



“AAA - ANIMATORI DELLA CARITÀ”

Cari amici,

AAA è una sigla “stratagemma” utilizzata per mettere in evidenza un annuncio su un giornale, su un sito o, in generale, dovunque siano pubblicati annunci di vario tipo, posti in ordine alfabetico. Così, con queste tre lettere all'inizio, qualsiasi altro annuncio passa in secondo piano. La usano tanti di noi sulle rubriche dei telefonini, proprio per far risultare sempre al primo posto il numero della persona chiamata più di frequente, che spesso si identifica con quella che ci è più cara. Per noi è una cosa simile! AAA indica un percorso metodologico, declinato secondo un imperativo categorico: Accogliere! Ascoltare! Accompagnare!

E come in un ribaltamento linguistico, il complemento oggetto (colui che è accolto, ascoltato, accompagnato) torna ad essere in realtà il soggetto, pieno protagonista della sua vita; perché è proprio così e fa male ragionarci su: i poveri diventano facilmente oggetti e come tali messi in un angolo, privati di una gran fetta di dignità, che mantengono intatta in quanto persone, ma che a loro pare offuscata, non meritata, comunque offesa dalle contingenze negative.

E noi di fronte a tutto questo ci poniamo come complementari (non protagonisti), incoraggiando questo legittimo desiderio di rivalsa sociale, di riacquisizione di centralità in una società che ti mette ai margini se non tieni il passo. Quindi, proposizioni come *“lascia stare, non sei capace; faccio io per te”*, oppure *“fai quello che ti dico, perché è giusto e tu non capisci”*, non fanno parte del nostro modo di pensare e di operare. Occorre sempre rispettare le scelte delle persone, pur restando liberi di agire conseguentemente.

Ed in questo riconoscerci vicendevolmente persone libere e bisognose talvolta nascono belle amicizie, sublimazione di un rapporto umano che va ben oltre l'aiutare o l'essere aiutato. Perché, come accennato, ci riconosciamo entrambi bisognosi: qualcuno forse più di cose materiali o solo di essere ascoltato (che povertà tremenda la solitudine!); qualcun altro bisognoso di darsi e dedicarsi al proprio prossimo. E non solo perché ce lo ha “comandato” Qualcuno. Ma in quanto risposta antropologica di qualsiasi essere umano: è innato nella nostra natura.

È con questo spirito, con questi obiettivi, che svolgiamo la nostra parte. Quella parte che ci fu rappresentata da Don Nino ad inizio del suo mandato nella nostra Parrocchia con una frase lapidaria, ma ricca di significato: *“siate animatori della Carità nella comunità”*.

A che punto siamo? C'è ancora tanta strada da fare. Siamo ancora lontani dall'esserci riusciti pienamente. Ma che soddisfazione quando le persone tornano a dirci di essere di nuovo sui binari, quando le stesse si offrono a loro volta, fosse anche solo per pulire il pavimento della Chiesa (e ce n'è sempre bisogno...). La soddisfazione è ancora maggiore quando, pur permanendo lo stato di bisogno, le persone si offrono gratuitamente per darci una mano, ad esempio per scaricare le scatole di alimenti o per sistemare il magazzino: è il potente segno di aver capito e fatto proprio il concetto di giustizia benevolente, quella che passa attraverso il dono della Carità: se hai ricevuto non puoi non dare a tua volta!

Continuate a sostenerci nelle varie forme che vi sono ormai familiari. E sollecitiamo sempre una risposta alla “chiamata” che rinnoviamo a ciascuno di voi per unirsi alla nostra squadra.

Ringraziamo particolarmente tre esercizi commerciali che hanno concesso alla San Vincenzo un angolo del loro locale. In esso vi abbiamo sistemato una cassetta per raccogliere le offerte in denaro dei loro clienti. Tutto destinato alle opere della nostra conferenza. Quali sono?

“PIANTIAMOLA”, fioraio - v. P. Cossa 77/b,

“CAFFETTERIA COSSA” - v. P. Cossa 68/b,

“BOMBOLOSO” - v. V. Carrera 94,

Andiamo a trovarli e ... aiutiamoli ad aiutarci !!!